

3^a DOMENICA DI AVVENTO *Giovanni 8.19-28*

***Giovanni Battista indica Gesù come Messia
Umiltà è sapersi situare sul terreno della propria identità.***

Noi veglieremo

*Nella notte, o Dio, noi veglieremo
con le lampade, vestiti a festa,
presto arriverai e sarà giorno.*

Rallegratevi in attesa del Signore
improvvisa giungerà la sua voce
quando Lui verrà, sarete pronti
e vi chiamerà amici per sempre.

Raccogliete per il giorno della vita
dove tutto sarà giovane in eterno
quando lui verrà, sarete pronti
e vi chiamerà amici per sempre.

1. Orazione iniziale

Signore Gesù, la tua Parola ci annuncia la tua venuta ormai prossima, grande sarà la nostra gioia se sapremo riconoscere la grandezza del tuo dono, la possibilità unica di incontrarti nella nostra vita di peccatori, tu salvezza eterna, grazia increata. Non ci è più lecito attendere senza donare, ascoltare senza proclamare, ricevere senza servire. Il Battista, eco fedele di te, ci annuncia e indica la strada per riconoscerti nella vita di tutti i giorni. Fa', o Signore, che abbattiamo ogni compromesso. Che sciogliamo i legami iniqui per poter far nostro il dono dello Spirito, che vive e opera nei cuori. Levaci, o Signore, la nostalgia delle cose da abbandonare per seguire le tue vie. Donaci la forza di rispondere con radicalità all'invito di salvezza che la Parola ci propone, e di impegnarci con serietà e fedeltà ai progetti del Vangelo. Sii tu, oggi e sempre, l'Emmanuele, il Dio con noi. Amen.

2. Lettura

a) Una chiave di lettura:

La liturgia di questa terza domenica di Avvento mette davanti a noi la figura di Giovanni Battista e descrive il luogo che egli occupa nel piano di Dio. Così, ci aiuta a trovare il nostro luogo e ci prepara alla festa del Natale.

Giovanni Battista fu grande, molto grande. È stato un profeta con molti discepoli e protagonismo popolare. Gesù lo definì come il più grande fra i nati da donna. E nonostante, secondo Gesù, il più piccolo nel Regno è più grande di Giovanni (*Mt 11*,

11). Giovanni sapeva questo. Esaltato dagli altri, non si esaltava per conto proprio. Dopo che Gesù aveva cominciato ad annunciare il Regno di Dio, egli seppe cederli il posto. I suoi discepoli, invece, non ebbero la stessa grandezza d'animo. Si sentirono invidiosi. Giovanni li aiutò a superare il problema. Di fatto non è facile cedere il posto e la guida agli altri e collaborare con essi perché possano realizzare la propria missione.

b) Una divisione del testo per aiutare la lettura:

Gv 1,6-8: Il posto di Giovanni dentro il piano di Dio: dar testimonianza alla luce.

Gv 1,19-21: La testimonianza negativa di Giovanni riguarda a se stesso: egli non è quello che gli altri pensano di lui.

Gv 1,22-24: La testimonianza positiva di Giovanni su se stesso: egli prepara il cammino del Signore.

Gv 1,25-28: Il significato del battesimo di Giovanni: prepara la venuta di qualcuno più grande che verrà dopo.

c) Il testo

6-8: Ci fu un uomo mandato da Dio; il suo nome era Giovanni. Questi venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, affinché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce ma per rendere testimonianza alla luce.

19-21: Ora, questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli mandarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti per domandargli: «Tu, chi sei?». ? E professò, e non negò, e professò: «Io non sono il Cristo». Gli domandarono: «Chi sei tu allora? Sei Elia?». Egli dice: «Non lo sono». «Sei il profeta?». Rispose: «No!».

22-24: Gli dissero allora: «Chi sei? Che possiamo dare una risposta a chi ci ha inviati! Cosa dici di te stesso?». Affermò: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: raddrizzate la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Essi erano stati mandati dai farisei.

25-28: Costoro gli domandarono ancora: «Perché dunque battezzi se non sei il Cristo né Elia né il profeta?». Rispose loro Giovanni: «Io battezzo con acqua; in mezzo a voi sta colui che voi non conoscete, colui che viene dopo di me, di cui non sono degno di sciogliere il legaccio del sandalo». Questi fatti avvennero a Betània al di là del Giordano, dove c'era Giovanni che battezzava.

3. Momento di silenzio orante perché la Parola di Dio possa entrare in noi e illuminare la nostra vita.

4. Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nell'orazione.

- Quale punto richiamò di più la mia attenzione e che più mi piace nell'atteggiamento di Giovanni Battista?

- Che cosa afferma Giovanni sul battesimo? Come si distingue il battesimo di

Giovanni dal battesimo di Gesù?

- Perché mai Gesù disse: Giovanni è il più grande, ma il più piccolo del Regno è più grande di lui?

- Come tutto questo può aiutarci a preparare la festa del Natale?

5. Una chiave di lettura per coloro che vogliono approfondire il contenuto.

Il contesto nel quale Giovanni Battista appare nel Vangelo di Giovanni.

Il Vangelo di Giovanni fu scritto alla fine del primo secolo. In quel tempo, tanto in Palestina come nell' Asia Minore, dovunque ci fosse una comunità di giudei, c'erano anche persone che avevano avuto contatto con Giovanni Battista o che erano state battezzate da lui (At 19,3). Visto da fuori, il movimento di Giovanni era molto simile a quello di Gesù'. Ambedue annunciavano l'arrivo del regno (Mt 3,1-2) e ambedue esigevano la conversione (Mt 4,17). Ci deve essere stata una certa concorrenza tra i seguaci di Giovanni e quelli di Gesù. Per questo la risposta di Giovanni riguardo a Gesù valeva non solo per gli inviati dei sacerdoti e dei farisei del tempo di Giovanni, ma anche per le comunità cristiane della fine del primo secolo. Di fatto, tutti i quattro vangeli si preoccupano di riferire le parole di Giovanni Battista che afferma di non essere lui il messia (Mt 3,3.11; Mc 1,2.7; Lc 3,4.16; Gv 1,19-23.30; 3,28-30).

Commento alla testimonianza di Giovanni

* Giovanni 1,6-8: *Il posto di Giovanni dentro il piano di Dio: dare testimonianza alla luce.*

Il Prologo del quarto Vangelo afferma che la Parola viva di Dio è presente in tutte le cose e brilla nelle tenebre come luce per ogni uomo. Le tenebre tentano di spegnerla, ma non ci riescono (Gv 1,15). Nessuno riesce a nasconderla, perché non riusciamo a vivere senza Dio per molto tempo. La ricerca di Dio, sempre di nuovo, rinasce nel cuore umano. Giovanni Battista venne per aiutare il popolo a scoprire questa presenza luminosa della Parola di Dio nella vita. La sua testimonianza fu così importante, che molta gente pensava che fosse lui il Cristo (Messia)! (At 19,3; Gv 1,20). Per questo il Prologo chiarifica: "Giovanni non era la luce! Venne per dare testimonianza alla luce!".

* Giovanni 1,19-21: *La testimonianza negativa di Giovanni riguardo a se stesso: egli non è quello che gli altri pensano di lui.*

I giudei inviarono sacerdoti e farisei per sapere chi era questo Giovanni che battezzava il popolo nel deserto e che attraeva tanta gente da tutte le parti. E mandarono a chiedere: "Chi è?" La risposta di Giovanni è curiosa. Invece di dire chi è, risponde che non è: "Non sono il Messia!". Aggiunge poi altre due risposte negative: lui non è né Elia, né il profeta. Si tratta di aspetti differenti della stessa speranza messianica. Nei tempi messianici Elia sarebbe tornato per ricondurre il cuore dei padri verso i figli e quello dei figli verso i padri. Ossia, sarebbe tornato per

restaurare la convivenza umana (Mt 3,23-24; Si 48,10). Il profeta, annunciato per condurre, in futuro, a buon termine l'opera iniziata da Mosè, era visto dal popolo come il Messia atteso (Dt 18,15). Giovanni rifiuta questi titoli messianici, perché non era lui il Messia.

Più avanti però, sarà proprio Gesù a dire che Giovanni era Elia (Mt 17,12-13). Come spiegare questa affermazione? Il fatto è che c'erano varie interpretazioni sulla missione di Elia. Alcuni dicevano che il Messia sarebbe stato come un nuovo Elia. In questo senso Giovanni non era Elia. Altri dicevano che la missione di Elia era solo quella di preparare la venuta del Messia. In questo senso Giovanni era Elia.

In questo dialogo tra Giovanni e i farisei e sacerdoti traspare la catechesi delle comunità della fine del primo secolo. Le domande dei sacerdoti e dei farisei sul significato di Giovanni Battista dentro il piano di Dio erano anche le domande delle comunità. Così le risposte di Gesù, raccolte dall'evangelista, servivano anche per le comunità.

* Giovanni 1,22-24: *La testimonianza positiva di Giovanni: egli è solo uno che prepara la strada.*

"Perché dunque battezzate se non sei il Cristo né Elia né il profeta?" Gli inviati dei sacerdoti e i farisei volevano una risposta chiara, perché dovevano rendere conto a quelli che li avevano incaricati di interrogare Giovanni. Ad essi non bastava sapere ciò che Giovanni non era. Volevano sapere chi egli è e cosa significa dentro il piano di Dio.

La risposta di Giovanni è una frase ripresa dal profeta Isaia, frase molto usata, che appare nei quattro vangeli: "Sono una voce che grida nel deserto. Preparate le vie del Signore" (Mt 3,3; Mc 1,3; Lc 3,4; Gv 1,23). In questo uso dell' Antico Testamento appare la mistica che animava la lettura che i primi cristiani facevano della Sacra Scrittura. Essi cercavano dentro le parole, non tanto gli argomenti per provare affermazioni, ma molto più per verbalizzare e esplicitare per essi stessi e per gli altri la novità dell'esperienza che avevano di Dio in Gesù (cfr 2 Tim 3, 15-17).

* Giovanni 1,25-28: *Il significato del battesimo e della persona di Giovanni*

Nelle comunità cristiane della fine del primo secolo c'erano persone che conoscevano solo il battesimo di Giovanni (At 18,25; 19,3). Entrando in contatto con altri cristiani che erano stati battezzati nel battesimo di Gesù, quelli volevano sapere quale era il significato del battesimo di Giovanni. In quel tempo c'erano molti tipi di battesimo. Il battesimo era una forma con cui la persona si comprometteva con un determinato messaggio. Chi accettava il messaggio era invitato a confermare la sua decisione attraverso un battesimo (abluzione, purificazione o bagno). Per esempio, con il battesimo di Giovanni la persona si vincolava al messaggio annunciato da Giovanni. Con il battesimo di Gesù, la persona si vincolava al messaggio di Gesù che gli comunicava il dono dello Spirito (At 10,44-48; 19,5-6).

In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete. Questa affermazione di Giovanni si

riferisce a Gesù, presente nella moltitudine. Nel tempo in cui Giovanni scriveva il suo vangelo, Gesù continuava ad essere presente nelle comunità e nelle persone, soprattutto nei poveri con i quali egli si identificava. Oggi egli sta in mezzo a noi in molte maniere e anche oggi, molte volte, noi non lo conosciamo_

Ampliando le informazioni del Vangelo di Giovanni su Giovanni Battista.

*** *Giovanni Battista nel Vangelo di Giovanni***

Giovanni provocò un movimento popolare molto grande. Lo stesso Gesù aderì al movimento del Battista e si fece battezzare da lui nel fiume Giordano. Anche dopo la morte, Giovanni continuava ad esercitare una grande attrazione e influenza, sia tra i giudei che pure tra i cristiani che provenivano dal giudaismo (At 19,1-7). Le informazioni su Giovanni Battista, conservate nel quarto Vangelo (Gv 1,6-8.15.19-36; Gv 3,22-30), sono le seguenti:

- 1) Giovanni venne per dare testimonianza alla luce (Gv 1,6-8).
- 2) Gesù venne dopo Giovanni e fu anche discepolo di Giovanni. Ma nonostante ciò, egli è più importante di Giovanni, perché esisteva prima di Giovanni: "Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me" (Gv 1,15.30). Gesù è la Parola creatrice che stava presso il Padre fin dalla creazione (Gv 1,1-3).
- 3) Giovanni confessò apertamente: "Io non sono il Cristo. Non sono Elia. Non sono il Profeta che il popolo attende. Sono solo uno che grida nel deserto: raddrizzate il cammino del Signore" (Gv 1,19-23).
- 4) Di fronte a Gesù, Giovanni si considera indegno di sciogliere il legaccio del suo sandalo e dice: "Egli deve crescere e io diminuire" (Gv 1,27; 3,30).
- 5) Riguardo a Gesù egli dichiarò al popolo: "Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Egli battezzerà con lo Spirito Santo" (Gv 1,32-33).
- 6) Giovanni indica Gesù come l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo (Gv 1,29.36), l'electo di Dio (Gv 1,34).

*** La Galleria degli incontri nel Vangelo di Giovanni.**

Nel Vangelo di Giovanni, sono narrati con molti dettagli gli incontri vari che Gesù ebbe con le persone lungo tutta la sua vita itinerante in Palestina: con i primi discepoli (Gv 1,35-51), con Nicodemo (Gv 3,1-13; 4,14; 7,50-52; 19,39), con Giovanni Battista (Gv 3, 22-36), con la samaritana (Gv 4, 1-42), con il paralitico (Gv 5,1-18), con la donna che stava per essere lapidata (Gv 8,1-11), con Marta e Maria (Gv 11,17-37). Questi e altri incontri sono come dei quadri, collocati sulle pareti di una Galleria d'arte. Essi rivelano agli occhi attenti di chi sa apprezzare qualcosa di ciò che sta oltre il dettaglio, cioè l'identità di Gesù. Allo stesso tempo, mostrano le caratteristiche delle comunità che credevano in Gesù e davano testimonianza della sua presenza. Sono anche specchi che aiutano a scoprire ciò che succede dentro di noi quando ci incontriamo con Gesù. Lo specchio dell'incontro di Gesù con Giovanni Battista, che

meditiamo in questa terza domenica di Avvento, ci aiuta a prepararci per l'incontro con Gesù nella prossima festa di Natale.

6. Salmo 131

Abbandono filiale

Signore, non s'inorgolisce il mio cuore,
non sono boriosi i miei occhi,
non mi muovo fra cose troppo grandi,
superiori alle mie forze.

Anzi, tengo serena e tranquilla l'anima mia.
Come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è l'anima mia.

Attendi, Israele, il Signore;
ora e sempre!

7. Orazione finale

Signore Gesù, ti ringraziamo per la tua Parola che ci ha fatto vedere meglio la volontà del Padre. Fa' che il tuo Spirito illumini le nostre azioni e ci comunichi la forza per eseguire quello che la Tua Parola ci ha fatto vedere. Fa' che noi, come Maria, tua Madre, possiamo non solo ascoltare, ma anche praticare la Parola. Tu che vivi e regni con il Padre nell'unità dello Spirito Santo, nei secoli dei secoli.

APPENDICE

(p. Ermes Ronchi) Giovanni, testimone della luce

Venne un uomo mandato da Dio per dare testimonianza alla luce.

Ecco cos'è un profeta: testimone della luce e non dell'ombra; annunciatore del bene non dello sfascio o del degrado del mondo; sentinella del positivo non dei difetti o dei peccati che assediano ogni epoca e ogni vita; testimone che ogni Adamo ha conservato in sé, sotto la tunica di pelle, una tunica di bellezza che il Messia, nei giorni più veri riporterà alla vista e alla gioia di tutti.

Come Giovanni, io voglio testimoniare un Dio di luce un Dio solare e felice, che ha fatto risplendere la vita (2 Tm 1, 10), ha dato splendore e bellezza all' esistenza, ha immesso e continua a seminare frammenti di sole dentro le vene oscure della storia. Io testimone non obblighi o divieti, ma il fascino della luce; profeta non della legge ma della grazia, non della verità ma della bontà immensa che penetra l'universo, di un Dio liberatore, che va in cerca dei prigionieri per rimetterli nel sole.

Con i miei peccati e le mie ombre, con tutte le cose che sbaglio e non capisco, con la mia fragilità e i miei errori, nonostante tutto, io posso essere testimone che «Dio è luce e in lui non vi sono tenebre» (1Gv 1,5); che il mondo si regge su di un principio di luce, un principio di bene e di bellezza, che è da sempre, più antico, più profondo, più originale del male. C'è una primogenitura della luce, nella Bibbia e nell'uomo: «in principio Dio disse: sia la luce». Il mondo non poggia sul male o sul peccato, non si regge neppure su di un moralismo rigoroso e sterile, ma sulla primogenitura del bene che discende dal cuore di luce di Dio.

Tu, chi sei? Chiedono a Giovanni ed egli per tre volte risponde: io non sono. Maschere che cadono: io non sono ciò che gli altri credono di me, io non sono il mio ruolo e nemmeno il mio peccato. Io sono voce, un Altro è la parola; io sono voce, trasparenza di qualcosa che viene da oltre, eco di significati che sono da prima di me, che saranno dopo di me. Giovanni ha trovato la sua identità, ma in un Altro. Solo Dio svela quello che io sono in profondità: il mio segreto è oltre me. La sua venuta non mortifica ma incrementa la mia persona.

A Natale Dio entra e l'uomo diventa un «nido di sole» (Tuoldo).

Venne un uomo mandato da Dio: ognuno è quest'uomo mandato, ognuno voce e sillaba della Parola, testimone che Dio c'è che Dio è luce. E il tuo cuore ti dirà che tu sei fatto per la luce.

(don Bruno Maggioni) Giovanni Battista, testimone del Dio 'presente'

Il Vangelo della terza domenica di Avvento è un passo composito, ma il suo tema è sostanzialmente unitario: la testimonianza . Questa parola costituisce il tema dei versetti (1,6-8) stralciati dal prologo, e fa da titolo alla sezione successiva (1,19): «Ecco la testimonianza di Giovanni». È fuori dubbio che questo sia il tema che

l'evangelista intende soprattutto sottolineare.

Il Battista è presentato come una persona nota ai lettori. Nessun tratto biografico su di lui, né alcun cenno alla sua predicazione. La sola cosa che interessa è la sua testimonianza resa a Gesù. Con una precisazione: «Egli non era la luce, ma doveva rendere testimonianza alla luce» (1,8). Sembra di scorgere in questa battuta una nota polemica contro certuni che esaltavano il Battista a scapito di Gesù. La stessa preoccupazione è avvertibile più avanti (1,20-21), quando il Battista afferma energicamente di non essere il Messia, né Elia, né il profeta. È semplicemente una voce che annuncia, un testimone che attira l'attenzione su Qualcuno che è più importante. Il vero testimone indica il Signore, ma subito si tira da parte. Ha paura di rubare spazio al Signore.

La testimonianza è un concetto cristianamente molto importante. Ha sempre come oggetto la persona di Gesù. È sempre ordinata alla fede: «Perché tutti credessero per mezzo di lui». Ed è sempre collocata in un contesto conflittuale, di opposizione e di giudizio. Nel nostro caso il conflitto è fra la luce e le tenebre, l'accettazione e il rifiuto. È tipico del quarto Vangelo ritenere che il processo attraversi tutta la storia umana.

Ci fu il processo di Gesù, e ci furono in seguito i processi dei discepoli. Il processo è sempre aperto, tra il mondo e Gesù. La fede e l'incredulità.

Nel passo c'è una seconda sottolineatura non priva di qualche importanza. Il Battista non attira l'attenzione su un Messia assente che verrà, bensì su un Messia già in mezzo a noi e che noi non conosciamo: «In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete» (1,26). Giovanni è il testimone di un Dio già qui. La sua presenza è già fra noi, ma è da scoprire e non tutti la vedono, e perciò occorre un profeta che la additi. Ora tocca alla comunità cristiana sostituire il Battista nell'additare al mondo un Cristo già presente nel mondo.